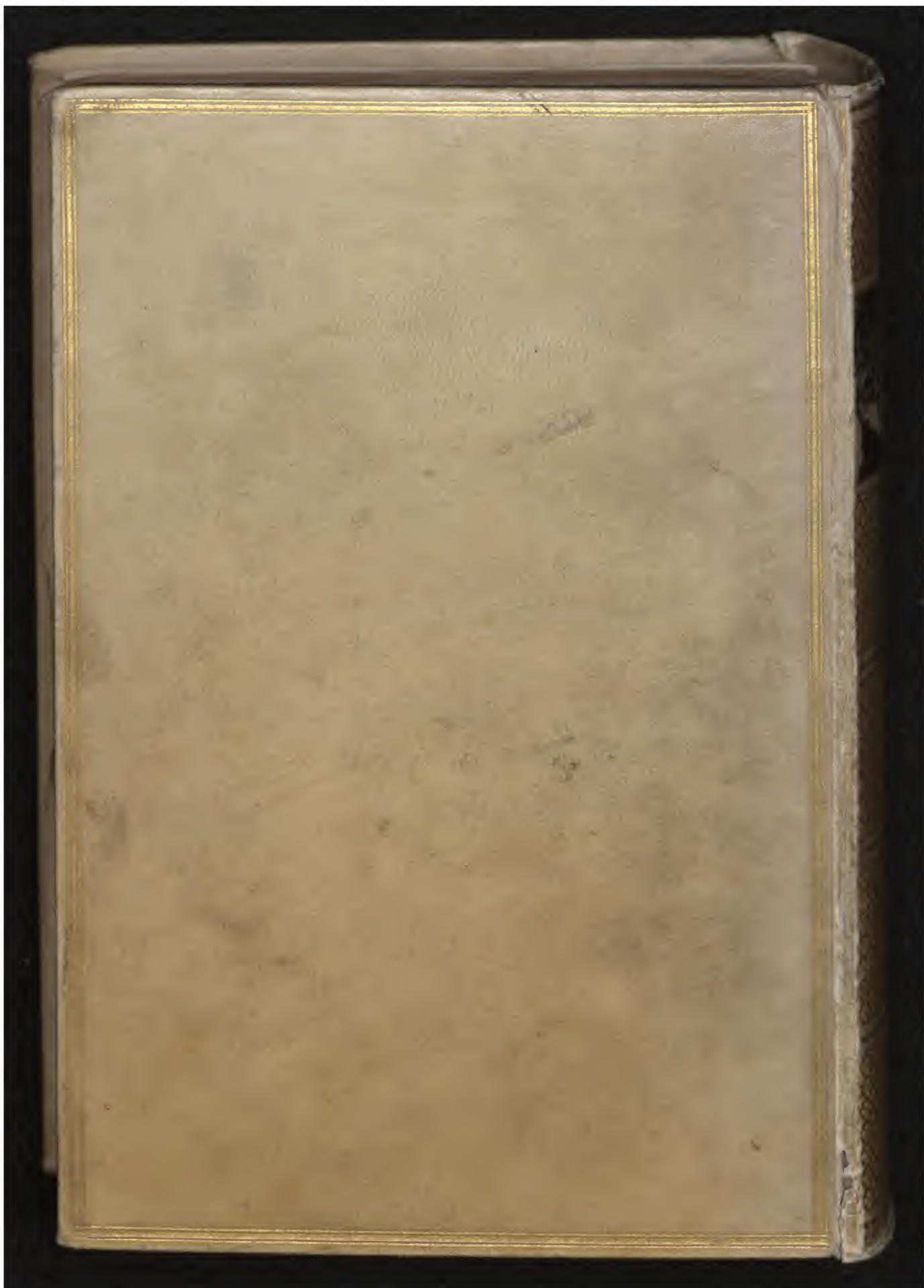




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.III.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.III.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.III.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.III.1.

5.

61 A

inmenso
cipenso

incende
cina

offende
mediana
ce.

rende

or finchina

o chio mero

il sancto cono

en fuora lami

tragnono per

ente lauda.

a

aspecta

pace

olcezza

prezza

a

ondo

fondo

el male

ale

ta

oria

ina

di gloria

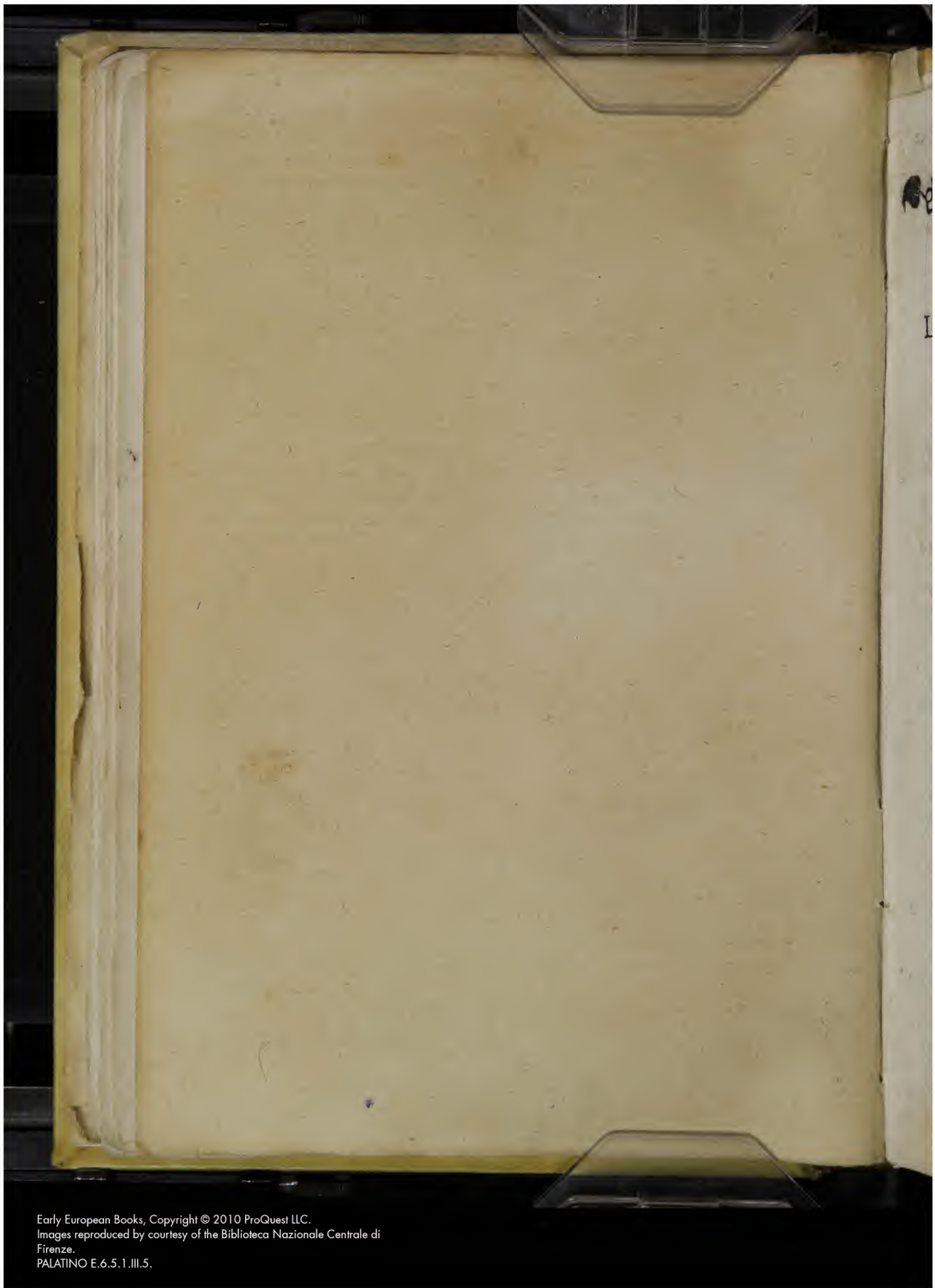
za

una

pecta.

ito Fracced

o.



LA
RAPRESENTATIONE
DI SANTA EVFROSINA
VERGINE.

La quale essendo maritata si fuggi tra Monaci co-
me maschio, & iui stette trent'otto anni, & al
la sua morte fu conosciuta dal padre,
si com'ella volse.

*Con due Laude aggiuntori di nuouo
Nouamente Stampata.*



Incomincia la Representatione di santa
Eufrosina Vergine, laquale es-
sendo maritata, si fuggì tra Mo-
naci come maschio, & iui
stette trent'otto anni, &
alla sua morte fu co-
nosciuta dal pa-
dre come el
la volle.

Langelo annuntia

L Onnipotente Iddio vero signore,
ui doni pace, & facci ogni huò contèto
del cui beato nome, & a cui honore
questo deuoto, & laudabil conuento
vuol dimostrare al mirabil seruore
ch'ebbe vna donna hor su ciacun attento
a questa festa perche sempre suole
giouar l'esempio piu che le parole
Vn gentil huom, Panutio nominato
nella citta d' Alessandria potente
longo tempo hauea gia desiderato
d'hauer figliuoli el giusto Dio clemente
po ch'ebbe il uoto suo molto indugiato
gli die vna figliuola sì eccellente
che in terra fu quasi sola diuina
la quale fu nominata Eufrosina
Costei gia d'anni, & di virtu cresciuta
hauendola gia il padre maritata
rocca da Dio che chi lui ispergiura
fuggì tra frati come maschio ornata
& steui trent'otto anni isconosciuta
poi dimostrossi alla morte beata
hora se quieti, & attenti statete
come ogni cosa ando chiari vedrete
Douendo Panutio mandare la figliuola
a marito, & uolendola prima me-
nare a vn santo Abbate perche sia
a maestrata, la truoua in camera, & dice.
Cara figliuola in cio che l'huom de fare
sempre vorresti cominciar da Dio
perche chi fa così suoi gratia fare
ch'a tal principio il fin riescapio

dunq; hor che'l tēpo che tu debbi andare
al degno sposo vo che tu & io
in prima al monastero andiamo insieme
a Dio laudare come de far chil teme
Et accio che tu sia amestrata
dalla dottrina di quel santo Abbate
& da suoi buoni esempi edificata
& che preghino Iddio per charitate
che tu sia saua in uita & poi beata
& che'l tuo sposo & tu in pace uiuate
Eufrosina nel venire di Panutio si
riza, & iui la fa sedere & siede con
lei, poi alle sue parole, leuandosi
con riuerenza risponde così.

Padre la volonta tua, & la mia d'vn
cuore e sempre, quel che tu vuoi sia

Risponde Panutio.

Benedetta sia tu pel tuo buon detto
vestiti adunq; & andremo al presente

Poi si uolge a vn famiglio.

Tu Lionida quel ch'io ti commetto
fa come fedel seruo & diligente
to queste cose & fa presto e soletto
al monasterio, & dirai reuerente
a quel Abbate che io voglio andare
con la mia figlia, & seco alquanto stare

Risponde il seruo Lionida.

Fatt'e signore il tuo comandamento
& prestamente a voi credo tornare
Lui va via al monistero con le cose
& truoua l'Abbate & con riueren-
za dice così.

Dio vi dia pace, & a questo conuento
o padre caro a voi mi fa parlare
Panutio, & mada quel chi v'appresento
& uenti egli, & sua figlia auisitare
Risponde l'Abbate.

Lodato sia Iddio, & sempre sia suo aiuto
di ch'a sua posta e sara il ben venuto
In questo mezo Panutio, & la figliuo-
la, & dua serui & vna fante, per com-
pagnia della fanciulla si muouono,
& giūto al monasterio ilcontro l'Ab-
bate

Andare
insieme
treme
Abbate
ricata
haritate
beata
ne orate
onio si
uede con
andoli
oli.
d'va
vuoi si
detto
il presente
metto
nte
oleto
ente
andare
nanto stare
da.
mento
ornare
le cole
riueren
mento
lace
p'ap'p'leau
ilare
sua suo aion
uenduto
la figliuo
per com
uono,
atto l'Ab
bat

bate abbraccio Panutio, & inchina
Autrosina, & dice così a l'Abbate.

O reuerendo padre i r'ho menata
il frutto delle tue sante oratione
laquale da Dio conosco che impetrata
fu pe tua prieghi & vostra diuotione
come tu sai padre elle ispolata
a huom degno, & di gran reputatione
al quale fra pochi di ne debba andare
ma'n prima qui l'ho voluta menare
Perche tu prieghi Iddio per lui, & faccia
a questi tanti monaci pregare
ch'al sōmo Iddio di far la elletta piaccia
si ch'ella possa l'anima saluare
ancor ti priego che mi sodisfaccia
d'udir la, & per tuo bocca amaeltrare
quel che vuole el suo debito, & che uita
tenga quando ella sia da me partita

Risponde l'Abbate così.

Caro fratello & figliuola diletta
vo siate i ben venuti Iddio clemente
ritribuisca tuo fede perfetta
hora per istare come conueniente,
Panutio tu & tua figliuola eletta
& gli altri aspetta & patientemente
per carita la in foresteria
& tu don Mauro tien lor compagnia
Vannone in foresteria, & poco stati
l'Abbate giugne, & si rizzano, e lui
li fa sedere, & dice.

El sommo Iddio che liberal datore
di tutti i beni & che l'occulto uede
in fonda tanta gratia nel mio core
chi possa sodisfare a tanta fede
mi conosco indotto, & pure lamore
mi sforza a far quel che per voi si chiede
ben che sia fuor di nostra professione
pur diro quel che Dio hor mi dispone
Figliuola questa vita secolare
politica, & traule dinominata
a chi la vuole con ordin misurare
sul matrimonio e tutta collocata
perche l'huom, & la donna accōpagnare

si deono accio che la cosa fondata
sia con misura in ordin buono, & retto
che de l'huō, & la dōna el primo ogetto
Et e' conuerlo perche la ragione
oltra quel che men brutti fa natura
tra loro accrescere la dilettatione
che conuiene il lor bene, & con misura
& sono eterni per successione
benche il lor pprii, il lor esser non dura
dan benefitii & figliuoli nutricando
& riceuonne vecchi alfin calando
Nel lor gouerno quel che a fuor s'aspetta
procura l'huom da natura piu forte
la donna quel ch'arrecia in casa affetta
& di gouernar drento alla suo forte
senza il valere del marito non metta,
alcuno in casa, & tema piu che morte
le parole inhoneste & impudiche
a pudicitia contrarie, & nimiche
Seguita l'Abbate.

Debba l'honesta donna esser contenta
d'apparecchio, & vestito assai minore
che quello che per la legge si consenta
e'ntender che'l vestito, e lo splendore
doro, & della habilita non laumenta
& non val quanto la modestia el core
puro e che cerca uiuer sempre honesta
perche infino in vecchiezza dura quella
Suo ornamento sie virtu preclara
non come buffon s'acconci il viso
la faccia sia pulita netta & chiara
modesta nel parlar in atti, e in riso
del suo sposo i costumi presto impara
tiengli per legge, & e da lei reciso
ogni suo opere felle impudica
e figliuoli proprii volentier nutrico
Nel maritar figliuole o'n prender nuore
segue sempre el marito & sua sentenza
nelle prosperita gli fa honore
& nelle auuersita ha pazienza
& con lui le sopporta con amore
mostrādo allhor del suo cor l'eccellenza
segue Rachel & tana quel prudente

A 2 & sia

& sia sempre al marito ubbidiente
Di cose honeste & del contrario ilchiua
ne sdegno mai contra'l marito tiene
quest'opre fan la donna eccelsa e diua
dond'vna gran concordia tra lor viene
che gli conduce insieme salui arriua
& la sua casa aumenta & mantiene
se lo sposo ver la donna adattato
che altrettanto & piu e obligato.

Quel ch'allo stato conugal conuiensi
transcorso tuo figliuola breuemente
hor temi Iddio & fa che sempre pensi
allui, & sia honesta e paziente

come a tua dignita sempre appartieni
& per conchiuder questo tieni a mente
l'amare Iddio, il suo marito integra
quel c'habbi a far donna gẽtile & degna

Eufrosina s'inginocchia a piedi dell'Ab
bate, & ringratialo dicendo.

Onnipotente Iddio virtu infinita
retribuiscia padre el tuo seruore
che mostrò mai la via si espedita
dond'io vadi a salute e cerchi honore

Risponde l'Abbate.

Laudato Iddio ma nãzi alla partita
fate vn po colection con buon amore
fin ch'io vo drento, & ritornera presto
non vi sia intanto l'aspettar molesto

Et vn vedendo gli esercitii de Mo
naci fin che l'Abbate pena a torna
re da se a se vn poco dallato dice.

O quanto son que monaci beati
& quanto e' la lor regol a eccellente
& viuon qui come Angeli incoronati
& uita eterna haran poi certamente
L'abbate giugne e dice.

Laudato Iddio voi siate i ben trouati
Iesu faccia ciascun sempre gaudente
Risponde Panutio.

Con licentia partir padre vogliamo
ma tua benediction prima aspettiamo
L'abbate s'inginocchia & tutti, & lui
con le mani leuate al cielo dice cosi.

Onnipotente Iddio padre Clemente
che nãzi al nalcer l'huo conosci e'ntẽ li
degnã guardar l'Ancilla tua presente
& a mie prieghi per pietã discende
falla nell'amor tuo sempre feruente
poi co tuo santi gran premio le rendi
di vita eterna & nel tuo nome eletto
sia ciascun di costor qui benedetto

Dipoi si rizano, & Panutio dice,
O reuerendo padre Iddio ti renda
gratie di questa tua gran charitate

Risponde l'Abbate.

El sommo Iddio del suo amor u'accenda
andate in pace & voi per noi orate

Dipoi Panutio Eufrosina escono
fuori, Eufrosina dice cosi.

E par che'l core di diuotion si fenda
mentre che a casa voi mi rimenate
& son mirabilmente edificata
dal suo parlare e tutta consolata

Comincia la seconda parte vno mo
naco va a casa di Panutio da parte
dell'Abbate picchia la porta, & vn
seruo di casa dice.

Chi e', chi picchia la, la nostra porta.
voi siate il ben venuto che e' da fare

Risponde il Monaco.

I vo Panutio perch'e' cosa ch'empporta
e egli in casa, o dee presto tornare

El seruo va alla camera di Eufrosi
na, & dice.

Madonna vn Monaco e quiui alla porta
Risponde Eufrosina.

Va menal drento, & faralo posare
El seruo torna al Monaco &
dice cosi.

Dice madonna che in casa vegnate
& che posando alquanto laspettiate
Entrato il frate in casa Eufrosina si
fa fuori, & dice al Monaco.

Voi siate il ben venuto hor vi posate
se volete Panutio infin che torni

Risponde il Monaco.

Dio

Dio vi dia pace, e mi manda l'Abbate
a inuitarlo a star seco alquanti giorni
che vien la festa accio che voi intendiate
laqual vuol celebrare con modi adorni
Risponde Eufrosina.

Hor sia in buon'hora, e doueria tornare,
che l'hora e tarda, & non puo molto stare
Dunque aspettate con sopportatione
& per pigliare qualche ragionamento
parliamo vn po di vostra conditione
quanti Monaci a hora vostro conuento?
Risponde il Monaco.

Quel che han fatto gia lor professione
trecen cinquanta due ognun contento
di viuer tutti sotto vn padre solo
& e d'obbedienza ognun figliuolo
Risponde Eufrosina.

Riceue il vostro Abbate ognun che vuole
far si religioso con amore
Risponde il Monaco:

Si seguendo di Christo le parole
chi viene a me io nol caccio fore
Risponde Eufrosina.

Mangiate voi insieme come si suole
& digiunate insieme, & dite l'hore
Risponde il Monaco.

A dire l'vffizio insieme ognun s'aduna
ma come e quando vuol ciascun digiuna
Accio che non sia l'opera forzata
da alcun ordin, ma per propria voglia
Risponde Eufrosina.

Che cibo e' il lor? che veste la brigata
che gra cosa e' ch'ogn'un in vn s'accoglia
Risponde il Monaco.

La carne a chi e sano sempre e vietata
ognun veste Ciliccio, ognun si spoglia
& la charita fa che insieme stanno
vniti perche tutti a vn fin vanno
Risponde Eufrosina.

Gran tempo e' padre che desiderata
ho quella santa, & venerabil vita
& d'essermi per quella a Dio donata
ma el padre mio ma di questo impedita

m'ha contro al voler mio maritata
& per le sue ricchezze al mondo vnita
Risponde il Monaco.

Sorella poi che hai tal desiderio
glie Iddio che ti chiama a tal misterio
Et non prometter ch'altri violare
possa il tuo corpo, e guasti tua bellezza
Isposati a Christo che ti puo donare
pel mondo vile il cielo, & sua adornezza
& con gli Angeli e santi fatti stare
fuggi secretamente, e'l mondo sprezza
& entrerai in qualche legione
doue serui al tuo Dio con diuotione
Risponde Eufrosina.

Molto mi piace padre il tuo ben dire
ma chi mi tondera, ch'vn secolare
non mi terria secreta, e impedire
potrebbe con tal caso riuelare
Risponde il Monaco a Eufro
sina e dice.

Ecco il padre tuo hara a venire
meco alla festa, all'hor potrai mandare
per vn de nostri, & fa come t'integna
& Dio ti mandera persona degna
In questo torna Panutio, & troua
il monaco gli fa honore.

Tu sia caro fratello il ben trouato
come sta el nostro Abbate, & l'altra gete

risponde il Monaco.

Bene, & lui a inuitarui m'ha mandato
che tu venga alla festa di presente
Risponde Panutio.

Per mille volte lui sie ringratiato
verro e volentieri, hor ci possiamo
alquanto. poi vo ch'insieme n'andiamo
Poi volendo andare dice.

Io credo o fratel mio come buon sia
ch'al monastero pian pian ci auiamo

risponde il Monaco.

A tuo piacer Panutio siamo in via
che qua'do vuoi e tempo che nandiamo
Risponde

Risponde Panutio.

A dunque andiamo, & tu figliuola mia
sie laua mentre che alla festa stiamo,

Risponde Eufrosina con gran riuere-
renza, & dice.

Gite in buon'hora, & me raccomandate
all'oratione de frati, & a l'Abbate.

Costoro se ne uanno, & un famiglio
con loro & partiti che sono, Eufro-
sina si pone in oratione.

O padre eterno onde ogni ben procede
o somma charita, o uiuo amore
l'occhio pietoso tuo che tutto vede
per pietà guardi, e conforti el mio core
fallo costante e pien d'intera fede
si ch'io t'insegna piena di seruuore
guarda l'anima mia eterna uirtute
dammi a pigliar partito di salute

Poi si rizza, & uieni in sala, & chiama
uno seruo & dice.

Vien qua Libanio mio fedel seruento
al monasterio ua doue e andato
Panutio, & entra in chiesa occultamente
& quel monacho primo harai trouato
priegal che uogni a me, & stieti a meute
& non parlare ad altri in nessun lato

Risponde Libano seruo a Eufrosina
& dice.

Madonna intèdo, & andro dunque tosto
& con fede farò quanto m'hai imposto.

Et come il seruo e partito Eufrosina
si pone ginocchione a orare el seruo
giugne al monasterio, & abbatesi a
uno monaco & dicegli così.

O padre Eufrosina che e nata
di quel Panutio che uoi tanto amate
mi manda pregar per questa imbasciata
che di presente infino a lei vegnate.

Risponde il monaco.

Ben uolentieri andiamo, se le parata:
a uolermi parlar come narrate.

Giungono a casa, el seruo dice a Eu-
frosina,

Fatto ho madonna quel che comandasti
& ecco il primo come disegnasti

Giugne el frate in camera, & la ser-
ua e per casa a far la masseritia, e'l fra-
te Eufrosina si pongon in ginocchio
ne, & di poi il frate la benedice, &
pongon si a sedere, & Eufrosina dice.

O padre mio questa pompa fallace
del mōdo cieco incōtro ha il padre mio.
a maritarmi ben che sia capace
della fede Christiana & tema Iddio
hor di mandarmi al marito gli piace
ch'altra erede non ha che me, ma io
non mi uorrei col mondo inuilupare
anzi a religion uoleua entrare

Ma temo a lui esser dilubidiente
hore io non so che partito mi prenda
mai non dormi la notte precedente
orando a Dio chel cor del uer maceda
& come mi spiro in lui confidente
mā dai pel primo, hor prego condisceda
dapoi che mando te al mio scompiglio
a dar mi o padre el tuo fedel consiglio

Risponde il Monaco.

Figliuola quel consiglio che chiesta hai
prima chel dia, Christo nel suo parlare
ha dato nel uangelo come tu sai
chi el padre suo non vuol rinuntiare
& la madre, & se proprio, giamai
non si potrà mie discepol chiamare
dunque non so che altro debba dire
se nō chel buon pensier si uol seguire
Non lasciar perder questa inspiratione
non riceuere in uan la gratia data
se uincer'credi la gran tentatione,
che dalla carne uicquādo e impugnato
fuggiti, & entra alla religione
lascia il padre, la roba, & la brigata
non ti curar di questa gran ricchezza
ma come cosa uile quella disprezza
Lasciala al padre tuo che se porrae

di

di sue sustanze heredi, & successori
credimi certo assai ne trouare
di quei c'ha Dio sien per lui intercessori
spedali, & chiese, & vedoue assai ci hae

pupilli, & pellegrini, & chieditori
lascia la roba, & fa c'ha cio non pensi
lasciala allui ti dico, & la dispenfi
Non perder tu per questo l'eccellente
anima tua, segui Dio che ti chiama

Risponde Eufrosina, & dice.

Io spero in Dio, & in tuo orar feruente
però far come di mia alma brama

Risponde el monaco.

Fa dunque presto, & non sia negligente
che'l buon pësier non caggi, esci di trama

Risponde Eufrosina.

Così vo fare, hor ti priego per Dio
che mi tondi le treccie, o padre mio

El monaco s'inginocchia, & fa ora-
tione a Dio con le mangiunti, &
poi si rizza, & piglia le forbici, & se-
dendo Eufrosina, & porgendoli e
capelli, lui li taglia, & gettagli in ter-
ra, & nel tagliarli dice.

Figliuola hor'e tagliata la radice
sì che dal mondo debbe esser partita
seguita Christo & farati felice
el quale e via, verita, & vita

Poi s'inginocchia, & dice.

E tu clemente Iddio vera Fenice
questa tua ancilla libera & aita
sì che ti segua per la eletta via
& tu in pace riman figliuola mia

Risponde Eufrosina.

Dio tel meriti o padre mio ua in pace
& fa per me continua oratione
El Monaco si parte tutto lieto Eu-
frosina si va in camera, e inginoc-
chioni dice sola così.

Hor sel mio sacrificio, o Dio ti piace
aiuta la mia pura intentione
& fammi sì del vero esser capace
chi mi confermi in buona oppenione

83
sperando perueni al voler mio
& aiutando il segui o magno Dio

Dipoi si rizza, & dice.

Ma come farò io, che si entrassi
tra donne a esser con lor confegrata
el mio padre e potente, & se cercassi
da lui per forza ne farei cauata
el me fare che tra Monaci andassi
vestita come maschio, che trouata
non farò mai, che niun pensera questo
hor Dio m'aiuti, & così farò presto

All'hora ella si dispoglia & vestesi co-
me maschio, a vso di donzello esce
di casa la notte occultamente per
star la notte, & quando fu fuora di
ce questo caminando sorte.

O grata casa, o caro genitore
o terrene ricchezze pretiole
stateui in pace che'l fallace amore
del mondo & l'opere tue pericolose
troppo m'hanno tenuto, hor se il core
el sincer chiostro, & le celeste cose
fuggal módo, & te segua Christo mio
& tu sola sia ch'adempia el mio disio

In questo Panutio esce del monaste-
rio, & dice al famigliaio.

O Leonida, o fedel seruo mio
tre giorni stato sono come tu sai
al monasterio a honore di Dio
hor vo tornare pero r'auierai
a casa nostra, & dirai lor che io
a casa vengo, accio non stiano in guai,

El seruo risponde.

Come comandi o signor mio faroe
& quel che tu m'ha posto ordineroe
Dipoi Panutio ne va alla chiesa el
famigliaio a casa dice loro l'imba-
sciata piano, in questo Eufrosina,
va alla badia, & picchia, e vno mo-
naco viene alla porta, & ella dice
allui.

Laudato Iddio i vorrei vu po parlare
al vostro Abbate se non ghe molesto

Ri-

risponde il Monaco.
Io l'andro dunque subito a chiamare
& credo che egli a voi verra presto
ma voi chi sete si che appalear
vi possa se di cio faro richiesto
Risponde Eufrosina.
Donzel son del palazzo assai diuoto
di questa casa ben che poco noto
El Monaco va per l'Abbate,
& l'Abbate dice.
Laudato Iddio ben venga o car fratello
qual sei tu, & che vai adimandando
Risponde Eufrosina.
O padre io sono eunuco, & donzello
del gran Palazzo, & vo Iesu cercando
Risponde l'Abbate.
Piacemi, hor sappi che chi cerca quello
l'hagia trouato, & chi lo va chiamando
Risponde Eufrosina.
Io sono o padre assai desideroso
in questo loco esser religioso
l'Abbate dice.
El desiderio tuo non mi dispiace
ma dimmi in questo fare chi vi r'inuita
Risponde Eufrosina.
Lamor di Christo mi fa tanto audace
& l'osservanza della vostra vita
Risponde l'Abbate.
Come se tu del nostro esser capace
non e come ti pare letta espedita
Risponde Eufrosina.
Intendo poco, ma ben son disposto
o padre a fare cio che mi fara imposto
Risponde l'Abbate.
O figliuol mio questa religione
accio che intendi ben cio che l'importa
cosi come le via di saluatione
& piu ch'ogn'altra al ciel ella ci porta
cosi al mondo della tentatione
dare assai a chi in Dio non si comorta
o loto assai offende chi l'usa male
ma chi va ritto in brieve al ciel si sale
Qui si bisogna l'animo spogliare

al ritto d'ogni suo proprio volere
& la volonta sua sacrificare
a Christo, & nulla in proprio possedere
con charita con gli altri conuersare
& per maggior di se ciascun tenere
& con altri dal mondo separato
cosi bisogna sempre star serrato
Qui si bisogna castita perfetta
o figliuol mio del corpo e della mente
& pouerta di cuor verace e netta
et esser sempre mai obbediente
al nostro padre inginocchion ti getta
poi guarda indrieto pche eternalmente
come l'huomo fa voto & professione
sempre e tenuto a tal osseruatione
Il cibo stretto, e'l vestire ispregiato
le mortificationi & discipline
l'esserci a tutti, & pacifico, e grato,
l'oration, le vigilie mattutine
pelano assai, hor sei tu preparato
d'osservar questo pensa ben al fine
perche pela poi piu l'esperienza
che non pareua prima in apparenza
Risponde Eufrosina.
Padre i sono al parlar tuo stato attento
e quel ch'l parer mio ne conchiude
chi fa tal voto e poi duro in conuento
prima d'ogni pericol poi si chiude
poi di seruire Iddio tutto contento
con meditationi dolce e ignude
hor io che ho buona speranza in Dio
ti priego che m'accetti o padre mio
Labbate uedendolo si feruente ri
ceuelo & dice.
Come hai tu nome dimmi giouinetto
Risponde Eufrosina.
Io son padre, Smeraldo chiamato
Rispon de l'Abbate & abbracciao.
Hor su poi che a Dio piace io l'accetto
accio che tu ti sia bene informato
de uostri modi essendo teneretto
vbbidira el maestro a te parato
Risponde Eufrosina.

Cio

Cio che comandi o padre mio tu au-
ne nulla mai mi fia l'vbbidir graue
L'abbate chiama vn monaco.

Vien qua tu don Agabito horamai
costui tuo figliuol sia, & tu gl'insegna
nostre obseruationi, e tanto opererai
che presto lui miglior di te diuegna

Risponde don Agabito.

Giusta mie possa quel che imposto m'hai
faro, se Dio mio pregar non isdegna
Eufrosina da danari a l'Abbate
& dice cosi.

To padre questi, & s'io posso durare
mia heredita vi faro racquistare

L'abbate piglia e danari e dice.

Figliuol per ognun cento riarai
cioe per cosa vil premio perfetto
& uita eterna ancor possederai
cioe il figliuol di Dio Iesu perfetto
hor per ch'adempia il desiderio c'hai
l'habito monachil figliuol ti metto.

Et mettegli la cocolla dicendò.

Induat te dominum nouū hominē Iddio
secundo lui creato o figliuol mio.

Dipoi l'Abbate si uolge allaltare empo-
ne Veni creator spūs, & gli altri mo-
naci rispondono, & mentre che can-
tano uanno a baciare il nuouo frate
Smeraldo chiamato in questo Panu-
tio torna a casa da l'uscio, & entran-
do in casa dice.

Dapoi chi son dalla Chiesa tornato
veder voglio la mia figlia diletta
Chi son tre giorni al monastero stato
e so che con letitia ella m'aspetta
Et poi si volge al seruo.

Chiamala vn po tu pari adormentato
di che ne venga che sia benedetta.

El seruo apre la camera, & dice.

Ella non ve, ne in casa l'ho sentita
stamani, ne so doue ella sia ita
Panutio adirato dice.

Come non ue, ma le forse occupata

chiamala fortè, & digli chi la vuole

Risponde il seruo.

La v'era bene hier sera serrata
ma staman la non ce di che mi duole

Panutio dice.

S'ella non ce dunque dou'ella andata
& chi ando con lei di due parole.

El seruo risponde.

Non so messere, & doue la si sia
le ita senza nostra compagnia

Panutio dice.

Sei tu in tuo sentimento o se' impazato
tu di che lera in camera hier sera.

Risponde il seruo.

Messer si, poi vidd'io luscio serra to.

& poi staman uiddi chella non c'era

Risponde Panutio.

Ben dou'e ita adunque ismemorato
va chiama un po quala nostra casiera

Risponde il seruo, & dice.

Eccola qui venuta di presente

& dice anch'ella che non fa niente

Risponde Panutio, & dice alla ca-
siera.

Ben dimmi vn poco dou'è Eufrosina
che costui qui non me la fa insegnare

Risponde la casiera.

I non so doue ando questa mattina
non la trouai quādo l'andara chiamare

Risponde Panutio.

Tu douesti dormire Ebbra in cucina
el vin non tene lascia rammentare

Risponde la casiera.

L'hebbi hier sera in camera lasciata
& staman poi non ve l'ho ritrouata

Risponde Panutio.

Credi ch'io sia staman ben ariuato
ch'io non possa sapere dou'ella sia.

Risponde vn seruo.

Messer ognun di noi n'è conturbato
Perche secretamente ella ando uia

Risponde Panutio.

Che e quel che tu di, o suenturato

B essen'ane

essen'andata la figliuola mia?

Risponde il seruo.

Ch'ella si sia partita questo e certo
ma doue o quando andassi ci e coperto

Risponde Panutio.

Saria per lei uenutoci il marito
che gl'incresceua molto l'aspettare

Risponde il seruo.

Messere ne lui ne altro ci ho' sentito
di ch'io possa punto sospettare

Risponde Panutio.

O tristo me, a che duro partito
condotto son', & quant'ho'n pensare

& certo ei ne l'hara' leco menata
ua sappi un poco s'ella ui fusi andata

E tu ua infino a casa el mio parente

Tolomeo, & dimanda se v'e ita
perchio non posso creder certamente

che la mia figlia altroue sia fuggita

Panutio dice con seco medesimo.

Ome figliuola mia tanto prudente
doue sei tn dolente alla mia uita

i non posso di te mal niun pensare

pur questo caso mi fa dubitare

Giunge il marito, & dice

con Panutio cosi.

Panutio che nouella ho io intesa

doue e la figlia tua chi ti posai

Risponde Panutio.

Figliuol mie dianzi tornai dalla chiesa

& quando i giunsi i non ce la trouai

si chi stimai che fusi condiscesa

a uenir teco, & pero a te mandai

Risponde lo sposo a Panutio cosi.

Con meco non ella gia uenuta,

e son duo giorni chi non l'ho ueduta

Ecci gente si stolta adormentata

che niun non l'habbi saputo guardare

da quando in qua sene ella andata

chi ci fu ch'altri possi sospettare

chi era seco questa ismemorata

non ce nessun che sappi fauellare

& guardao altrui in uiso, & stāno, cheti
che par che del mie male e ne sien lieti

risponde Panutio.

Credi figliuol che ciascun ne dolente
posto che sieno alquanto trascurati

Risponde lo sposo.

Anzi son tutti tristi guarda gente

che'n caso uostra si son alloggiati

& anche uoi siete si negligente

che per duo par er nostri, & quattro frati

lasciate andare da canto ogn'altra cosa

ond'io perdo hora, & l'honor, & la sposa

Che se uo itessa a casa e non farebbe

questo caso si tristo interuenuto

da uoi in fuor chi e quel che fiderebbe

a fante, serui, & serui, quel chi ho pduto

che non hauendo moglie si dourebbe

star sempre in casa come uoi canuto

si dateui hora di questa genia

& io mi perdero la sposa mia

Chi non se n'auedere che qualche tristo

hauendo l'agio grande l'angannata

ma non potea pero far tale acquisto

s'ella non era di casa aiutata

l'hauere i non senti, i non ho visto

niun non ci venne & pur ella ne andata

& non ho forza sapere come o quando

& non rispondono a quel chi adimādo

Risponde Libano seruo

Messere udite per lo amor di Dio

non ui turbate inuer di noi si forte

noi siamo serui fedeli, & gli altri, & io

leali al padron nostro piu che morte

& duolci questo caso acerbo, & rio

noi hier sera ferramo le porte

di casa, & a posarci ce n'adamo

& poi stamani non ce la ritrouamo

Lo sposo gli corre adosso & dagli

picchiate.

Deh ladroncel da forche odi parole

egli ha ancora ardire di fauellare

Panutio gli diuide, & dice.

O figliuol mio l'huom saui non si suole

per

per calo niuno così adirate

Lo sposo dice.

Deh lasciatemi stare che non ti duole
quant'a me il caso, i gli vo castigare
& tanto in questa casa starò saldo
chi spezero la testa a quel ribaldo

In questo giunge Tolomeo, & dice
uerso Panutio.

Che romor fate uoi che cosa e questa
Panutio che mi mandi tu a dire
Panutio.

Non te l'na fatto il seruo manifesta
o Tolomeo imi uerrei morire
Tolomeo.

Non potrei caso essermi piu molesta
che in uero e m'ha fatto tutto imitare
ma uolsi con prudenza gouernare
& far di lei pe munister cercare
Pero ch'ella non e di conditione
d'hauer di cosa trista alcun sospetto
ne segno mai ne gnuna oppenione
die mai di prender alcun van diletto
e lhara mollo qualche diuotione
& per chel suo voler non sie interdetto
occultamente si fara partita
& in qualche monasterio sia fuggita

Risponde lo sposo.

Horu adunque mandian prestamente
& faccian tutta Alessandria cercare
in ogni monasterio doue stie genti
& ancho al porto si vorre mandare
& in vi voglio andare personalmente
ne mai si non la truouo vo tornare
& se lentrare da gnuno mi sia negato
io entrero per forza in ogni lato
Voi tutti serui famigli e sergenti
per questa terra e'l contado cercate
le case de vicini & de parenti
& Romitorie Monasteri entrate
siate arditi e pronti; & diligenti
& se huom niega l'entrar la forza usate
& vno di voi fino al deserto vada
& ricercate ben per ogni strada

E famigli & lo sposo si partono e van
no cercand omentre che lui pena a tor
nare, e Monaci sono insieme & vn mo
nac odice a l' Abbate.

O padre e fare buon di leuar via
vn po di scandol che potre seguire
tra questa tua diuota compagnar
& fa frate Smeraldo dipartire
la sua bellezza; e pensier nostri isua
& molto fal nostro offitio impedire
pero libera noi da tal tormento
& fallo stara vn po fuor del conuento

L'abate dice a frate Smeraldo

O figliuol mio il pestifer serpente
per la tua faccia da gran tentatione
a frati quando tu se lor presente
onde per tor dall'or tal turbatione
vo che tu stia da tutri gli altri absente
fin che quel sior passi che ne cagione
Frate Smeraldo s'inginocchia e dice.

Padre i staro contento in ogni lato
& sempre sono all'vbbidir parato

L'abbate si volge a Frate Agabito
to & dice.

Frat'Agabito hor troua u luogo adattato
doue si stia, & tu quiui gl'nfegna

Risponde frate Agabito così.

Io l'ho padre disegnato in vn tratto
dunq; sie buon fratello che tu ne venga
Dipoi lo mena alla camera e dice.

Qui ti stara con Iesu tutto astratto
qui congiugnerti seco omai t'ingegna
leggi hora e canta, & fa tna penitentia
& frutto fa di santa obbedientia.

Detto questo giugne parechi serui, &
vno di loro dice così a Panutio

Reuerendo & carissimo signore
io ho seruato el tuo comandamento
cercato n'ho la Citta deatro & di fuore
e fin di tua figliuola nulla sento

Vn'altro seruo dice.

La Citta tutta mostra gran dolore
& fa del caso tuo ciascun lamento

B a noi

noi siamo iti cercando tutto'l regno
 & di lei non trouiam lingua ne legno
 Panutio vdendo che non si truoua,
 comincia a darfi delle mani nel vi
 so, & piangendo dice cosi.

O sventurato a me vecchio dolente
 dunque e perduta la figliuola mia
 o me Eufrosina mia piacente
 o fiore d'ogni virtu & leggiadria
 o me che tu non se piu qui presente
 ne so doue cercarti, o per qual uia
 ohime chi m'ha tolto ogni mio bene
 ohime chi m'ha condotto in tante pene

O tristo a me qual lupo si rapace
 ome m'ha tolto la mie pecorelle
 qual scelerato huom, & tanto audace,
 che m'ha rapita la tua faccia bella
 ome chi ho perduto ogni mia pace
 perduto han gliocchi miei la loro stella
 perduto ho la speranza & la mia uita
 figliuola mia poi ch'io t'ho smarrita
 Oime oime dolcissimo lume
 de gli occhi miei caro mio thesoro
 figliuola mia piena d'ogni costume
 el tuo partire ne sia cagion s'io moro
 ben puo parer cialcũ mio occhio u fiume



ben ho ragion te di dolor m'accoro
 terra non mi riceuere fino a tanto
 ch'io non raccheto el mio dolce pianto
 Ohime chi mi potra mai consolare
 poi che mi manca el tuo dolce sermone
 o tristo a me chi non so che mi fare
 chi ho perduto ogni consolatione
 ohime chi nen so a che mi polare
 dolce figliuola mia ch'eri il bastone
 di mia uecchiezza hor tanta sventurata

ohime lasso o doue sei tu andata

In questo dicendo questi versi qui
 a pie s'auia uerso il monastero,
 & gettasi ai piedi dell'Abbate,
 & dice.

Ohi me padre non cessar d'orare
 tanto chi troui la figliuola mia
 la qual da Dio mi facesti impetrare
 hor lo perduta, & non so doue sia

prte-

priegalo padre & fallo anche pregare
che di trouar lei gratia mi dia

Risponde l'Abbate.

O questo e caso che assai mi dispiace
& priego il bon Giesu che ti dia pace
Dipoi l'Abbate dice a Monaci con
gregati insieme.

O frategli hora e tempo di mostrare
quanta e la nostra charita feruente
qui si conuiene digiunar & orare
et pregare Iesu Christo strettamente
che gli piaccia volerci appalesare
quel ch'auenuto sia della eccellente
figliuola di panutio pien d'amore
amico nostro et gran benefattore

E Monaci stanno in oratione, et
l'Abbate ua inuestigando se hanno
hauuto riueltatione nessuna, et non
l'hauendo hauuta si marauiglia,
et dice a Panutio.

O fratel mio deh non ti contristare
et non mancar sotto la man di Dio
che ql che gli ama suol sempre prouare
ne ben che ti castighi e gia men pio
et non puo una foglia in terra andare
se a lui non piace, hor tanto piu cred'io
c'ha tua figliuola nulla sia venuto
senza suo vogha, et senza el suo aiuto

Et credo certo che l'ha preso via
di salute onde Dio tel tien celato
perche'l suo buon voler guasto non sia
che s'ella hauesse in parte alcuna errato
non ilprezzerebbe questa compagnia
ne si buone oranon et riueltato
l'harebbe a frati, et ho oppinione
ch'ella in istato sia di saluatione

Et pero fratel mio piglia conforro
Chie Dio ancora te la uorra mostrare
prima che tu sien questo secol morto
vogliti a lui che ti puo consolare

Risponde Panutio.

Giesu mi ricondaca in saluo porto
& uoi per me non cessate d'orare
per charita che Dio vel meriti eelli
hor state in pace o padre & voi fratelli
Panutio torna a casa, & fa molte
limosine, & in questo stare frate
Agabito esce di cella di frate Sme
raldo, & dice a l'Abbate & al conuen
to cosi.

Padre & fratelli quel giouinetto frate.
ch'a di passati per figliuol mi desti
e di si gran feruore, & charitate
chi credo ch'un tal mai non ne vedesti
& per l'opere lue tutte intocate
passato e quel per chi uoi rinchiudesti
e suta tangue & tiene el viso scuro
pel viuer suo tanto astentato & duro

L'Abbate dice.

Ben poi che ghe nel viso si mutato
potra uscire di cella & uenire fora

Frate Agabito dice.

O padre e m'ha strettamente pregato
d'esser lasciato star pel suo migliore
glie molto a solitudine adattato
& dalsi a Dio con mirabil feruore

Risponde l'Abbate.

Lascialo stare Dio laudiamo di tutto
poi che si uerde eta fa tanto frutto

In questo torna Panutio.

O padre ora per me che comportare
non posso piu questo graue dolore
della figliuola mia che consumare
mi sento & per pieta mi crepa il core

Risponde l'Abbate.

Fratello uorresti tu un po parlare
a un frate diuoto, & pien d'amore
che si sta solo, e vn donzello era prima
di Teodosio, hoggi e di si gran stima

Risponde Panutio.

Padre si debbo uedere, o vdire
chi mi conforti alquanto, & io laccetto

L'abbate si volge a frate Agabito e dice
Frate Agabito va, & fallo sentire

cio

cio che Dio spira in quel frate perfetto
Frate Agabito uia alla cella a frate Sme-
raldo con Panutio, & frate Agabito
dice.

O figliuol mio l'Abbate manda a dire
chi parli un po con questo poveretto
che tribulato, e come Iddio t'insegna
di consolar el suo dolor t'ingegna

Eufrosina detta frate Smeraldo vege-
gendo el padre maninconioso comin-
cia a lacrimare & mettesi in oratio-
ne, & poi si leua non conoscendola
Panutio perch'era transfigurata per
la penitentia, & lui credeua ch'ella la
crimasse per compassione, si pongo-
no a sedere, & dice a Panutio.

Se in questo secol fusse conceduto
uita tranquilla & senza alcun tormento
non fare paradiso conosciuto
ma in questo mondo ognū fare contento
& pero il caso che te interuenuto
di tua figliuola, e sol per farti attento,
al giuditio di Dio, & a suo uoglia
non e douer che tu tanto ti doglia

Creditu che'l Signor non ueggia c'ntēda
Panutio mio la tua gran diuotione
& le tue elemosine non prenda
& la diuota & ferma oratione
ne ti sia graue che non condescenda
al tuo uoler, perche se in perditione
fussi la tua figlia, o tel dimostrerebbe
ne tanti beni in uano riceuerebbe

Ma credi che l'ha preso buona uia
secondo l'Euangelico parlare
perche disse Giesu chiunque disia
piu di me el padre non lo vuol lasciare
degn non e della mia compagnia
& chil mondo non vuole rinunziare
esser non puo discepol chiamato
adunque credi che glie in buono stato
Raccomandati a Dio che glie clemente
& mostrerati tua figlia diletta

nanzi a tua morte i nel priego seruente
che te & lei contenti, & cosi aspetta
l'Abbate me l'ha imposto, & io dolcemē
& benche Dio peccator non accetta (re-
pur priego che tu in lui sie consolato
& volentier per questo t'ho parlato
Risponde Panutio & dice.

O fratel mio le tue buone parole
m'hanno mirabilmente confortato
tanto che di partir da te mi duole
pero chi ti vorre sempre stare allato
Panutio truoua l'Abbate & dice.

Io ho sentito parlando vn diletto
come se con mia figlia fussi stato
e m'ha promesso & io cosi l'aspetto
chi faro di uederla consolato

Risponde l'Abbate.

Forse gl'hara Iddio aperto l'intelletto
si che gl'intende quel che t'ha parlato
Panutio dice.

Si credo & tu ne priega il sommo Iddio
& hora rimani in pace padre mio
Panutio si parte, & questa Eufrosina
comincia hauer male, e chiama frate
Agabito & dice.

O dolce padre el mio trepido amore
& la gran negligentia mia infinita
han merita ta pena dal Signore
si ch'ogni sanita da me e partita
& sento nel mio core vn gran dolore
tal ch'io credo finire tosto mia uita
& ora per me padre che i mia peccati
sien di qua tutti, & non di la purgati

Risponde frate Agabito

Che hai tu fratel mio ch'io ti sento
fuor dell'usanza tua ramaricare

Dice Eufrosina detto frate Smeraldo.
Padre priega il Signor che sie conte nro
volentieri in questa vita ben pregare
gia non m'incresce di nessun tormento
ma non posso piu il corpo sostenere

Frate Agabito vedendo che quasi cas-
deua accenna altri frati & uāno a lui,

& lo pongono insul letto, dice frate
Agabito a Eufrosina.

Figliuol mio in Giesu hor ti conforta
di stu vuoi nulla el male in pace porta

Frate Agabito uaa l'Abbate & dice.

Padre frate Smeraldo e amalato
& si sta molto graue al mio parere
Risponde l'Abbate.

O vero Iddio sempre sie tu laudato
andiam la presto chi lo uo vedere
Et giungendo a letto dice.

O figliuol mio tu sia il ben trouato
che vuol dir questo che tu sei a giacere
Frate Smeraldo risponde.

Piace al pietoso Iddio padre mio caro
pel mio peccato darmi un po damaro

I mi confesso a Dio, & a te eh'io
ho molto forte in questa uita errato
& con poco feruore el uoto mio
chi se in tuo mani el debito seruato
non qual si conuenia temuto Iddio
sonne dolente, & confesso il peccato
priegoti che m'assolua se ti piace
& priega Iddio che requiesca in pace
L'abbate

Io r'assoluo figliuol, & vo ch'entenda
chel viuer nostro e continua morte
pero s'auien che Dio santo ti renda
uiui pur nel suo amor costante & forte
& se ti chiama pur uo che comprenda
che r'apira del ciel tutto le porte
& tu Agabito attendilo a seruire
& se nulla bisogna famel dire

L'Abbate abbraccia frate Smeraldo
& uassene, in questo giugne Panutio
& dice all'Abbate.

O padre mio deh fammi un po parlare
col tuo frate Smeraldo chi mi sento
da lui mirabilmente consolare
& da dolce conforto al mio tormento
Risponde l'Abbate a Panutio.

Eglie infermo & non so se ascoltare
ti si potra, ma ua chi son contento

Panutio se auia verso la cella, & dice
all'andare,

Ohime dunque haro maggiore affanno,
che se gl'ha male quest'el secondo dano
Et entrando nella cella dice.

Ohime lasso e; questo quel sermone
che mi soleua tanto consolare
stato io so uerent'otto anni in passione
sperando mie figliuola ancor trouare
massime per la tua promissione
hor perdo te che mi faceui sperare
& veggio che sperando ero in errore
ne mai piu spero aiuto al mio dolore
Risponde Eufrosina a detto frate
Smeraldo.

Perche r'uccidi tu con tanto affanno
e disperi vedere Eufrosina,
non e Iddio Potente ch'al tuo danno
possa giouare con degna medicina
sai che Iacob pianse alcun anno
poi il consoloe la bonta diuina
& come r'ho promesso sara teco
pero ti priego che stia tre di meco
Risponde Panutio.

Non che tre di, ma molto volentieri
tre secoli stare in questo conuento
Panutio esce di cella, & ua all'Abbate
dice

Come sta egli po che lo viddi hieri
ha egli in se alcuno miglioramento
Risponde Panutio.

Non padre mio e dice pure che spero
& chi sia d'aspettare tre di contento
& pero intendo tre giorni aspettare
se al fin m'ha cosa alcuna a dimostrare
Mentre che Panutio aspetta al mona
stero, & frate Agabito porta vn bic
chier di pollo pesto, & dice a frate
Smeraldo.

Figliuol mio caro che sia benedetto
piglia quel che ti do hor per mio amore
Frate Smeraldo non lo vuole, & fra
te Agabito dice,

Deh

Dch confortati vn po figliuol diletto
de su i buon'hora egl' ha pur buon sapore
Risponde frate Smeraldo.

Io nol potrei pigliar padre perfetto
aiuta l'alma che'l corpo si muore
Frate Agabito riporta il bicchiere,
& dice.

Ohime costui non si vuole confortare
perche si sente alla morte appressare
Pannutio hauendo aspettato tre di
va in cella di frate Smeraldo &
dice.

Io sono stato come mi dicesti
ad aspettarti o fratel tre di interi
pero ti priego che mi manifesti
se tu fa nulla o dimmi in quel chi spero
Risponde Eufrosina detta frate
Smeraldo & dice.

Tu harai hora quel che da Dio chiedesti
& quel chi so ti diro volentieri
& della voglia tua ti faro lieto
ma fatti in qua chi vo parlar segreto
Panutio s'accosta al leto, e frate
Agabito esce di camera, & frate
Smeraldo dice.

Dipoi chel magno Iddio ha esaudito
& adempiuto el desiderio mio
& sento il corto mio esser finito
con gran uittoria contro el mondo rio
& uo per premio el suo regno spedito
non ti vo piu tenere hor sappi chio
la tua figliuola Eufrosina sono
& tu se il padre mio Panutio buono
Sodisfatto ho a quel chi ti promessi
che la uedresti in uita, hor sia celato
questo e' guarda che tu permettesti
chel corpo mio da altri sia lauato
& perchio gia promessi s'io ci stelsi
mia redita fa che raccomandato
ti sia el conuento che ce buona gente
& priega Iddio per me padre clemete
Et dette queste parole Eufrosina
si muore incontanente, & Panu-

tio stupefatto mette vno strido,
vedendola morta & cade in ter-
ra tra mortito, & frate Agabito
sentendo la caduta, va in cella &
vedendo lei morta, & Panutio tra
mortito lo stropicca, & riuenuto
gli dice frate Agabito,

O fratel mio ome che vuol dir questo
che hai tu che ti fa si sorgotire
che caso ci e' che ti sia si molesto
& che possa il tuo cuor tanto impedire
Panutio adolorato dice.

Ohime non domandar piu di cotesto
lasciami star, de lasciarmi morire
Et tenendolo pur frate Agabito dice.

Lasciami se tu m'ami, & tu ti posa
chi ho veduto hoggi mirabil cosa
Et dette queste parole gli esce dello
mani, & corre verso di Eufrosina
& gettasi gli adosso piangendo for-
te, & dice,

Ohime ohim e dolce figliuola mia
o dolce Eufrosina mia beata
chi mi r'ha tolta ohime speranza mia
perche mi sei tu stata si celata
beata a te ch'entrasti in questa uia
empiuto ha el ciel & l'anima saluata
guai a me figlia mia che m'hai lasciato
vecchio, & dolente & seruo del peccato
Almen t'hauesse conosciuto a otta
chi mi fusse potuto teco stare
tu hai larte del diauol vinta, & rotta
si che non t'ha, potuto molestare
sagacemente al ciel ti sei condotta
ohime chi mi potra mai confortare
chio t'ho ohime figliuola mia perduta
prima che fusse da me riconosciuta
Ma chi s'harebbe mai immaginato
che tu fusse tra Monaci fuggita
ohime quante cose ho io pensato
quanto e stato angosciosa la trita vita
tu hai il terreno sposo abbandonato
& al celeste sposo sei salita

ma

ma io che debbo altrò che pianger mai
rimasto in tanta pena angoscia, & guai
Frate Agabito pieno di stupore ueden-
do che frate Smeraldo era Eufrosina
al principio della seconda stanza cor-
re allo abbate & dice piangendo.

Padre vieni a uedere la Marauiglia
ch'oggi il scoperta se nel tuo conuento
frate Smeraldo e morto & e la figlia
del tuo Panutio onde fa gran lamento
risponde L'abbate.

Che di tu ch'agnun uer non s'assomiglia
come puo esser qu el che da te sento
Frate Agabito dice.

Padre egli uero & egli in sue parole
di Eufrosina morta assai si duole

L'abbate ua alla cella, & bacia il uol-
to & piangendo dice.

O reuerenda uergine beata
di Giesu sposa & figli uola de santi
misere di me che coronata
se in cielo & priega per noi tutti quanti
che uita eterna ci sia preparata
& uoi frate miei con himni, & canti
rendete al sommo Dio honore & gloria
& poi ognanno ne faren memoria

Panutio tutto adolorato dice.

Et la memoria mia non cadra mai
sempre sie nuouo il mio graue dolore
o tristo a me rimasto in tanti guai
ome figliola mia doue e el tuo amore

Risponde l'Abbate

Fratel non vedi tu quel che tu fai
pianger non dei ma fare a Dio honore
che l'ha uoluta e sene tutta netta
& pero lauda i Dio che l'ha perfetta

Risponde Panutio.

O padre mio la gran maninconia
che trenta otto anni, & piu ho sostenuta
mi son cagion della gran doglia mia
sento annotta morta & conosciuta

Risponde L'abbate.

Tu haresti impedita la sua via

73
sella non fussi stata cosi astuta
riconfortati adunque & uoi in tanto
portate in chiesa questo corpo santo
Allora e monaci la portano in chiesa
& gli metono vna grilla in capo
& tutti la uanno abbracciare & vno
de frati loro era cieco fu ralbuminato
& all' hora lui dice.

O clemente Signore o padre eterno
sia benedetto il tuo nome beato
c'ha questa Vergin desti tal gouerno
o frate miei i son ralbuminato
tal che conabo gli occhi ognun discerno
che sapete che prima era accecato
o grata certa o manifesto dono
che per meriti sua sanato sono

L'abbate ueduto il miracolo dice,

O figliuol miei queste mirabil segno
che Dio per sua gran meriti ci mostra
pigliate esemplo in questo ogetto degno
che gran pigrizia intier fate la nostra
suna fanciulla ha tal uirtu engegno
ben si debbe infiammar l'anima nostra
& poi che le in questo habito finita
uoglio che sia tra frati sepellita

Sentendo Panutio dir del sepellire co-
mincia di nuouo a piangere & dice.

Ohime padre mio che uotu fare
non me la torre lasciamela tenere
lasciami un poco con lei istogare
poi chio non la pote uiua uedere

Risponde l'Abbate & accenna e frati
& dice.

Non pianger no qui si conuien cantare
& del natal suo ognanno godere
morti sian noi che ella e uiua incielo,
dunq; laudiamo i Dio pien di buo zelo

In questo a monaci pigliano il corpo
& sepelliscono, & Panutio singinoc-
chia all'Abbate & dice

O padre mio dapoi che in questo modo
trouata & riperduta ho la mia figlia
nel mio cor ho proposto & posto isodo

C di

di diuenrare un della tua famiglia
Risponde L'abbate.
El proposito tuo fratel mio lodo
ma delle tue sostanze hor ti consiglia
Risponde Panutio.

Io sono assai padre mio consigliato
chel patrimonio mio tutto te dato
La casa sola allo ispedal concedo
e panni mia a poveri sien dati
ogn'altra cosa a uoi cio chio possedo
vestimi o mai padre fra gli altri frati
quiui sien gli anni miei tutti a un zelo
accio chio andar possa fra beati

Risponde L'abbate.
Come te piace fratel son contento
pero riceui il santo uestimento
L'abbate lo ueste due monaci canta
no questa laude qui da pie.

O Iesu santo o dolce amor diletto
quanto e chi segue te lieto & perfetto
Chi spoglia el cor dognaltro uan'amore
& cercate sommo bene infinito
troua gaudio celeste, et uero honore
& satia di buon cibo el suo appetito
dolce Giesu chiunche e teco unito
a uolti occhi all'hor uerace ogetto
Giesu quanto se dolce in ogni mente
chi cerca possedere tuo santa pace
ma quanto dolce a que che te presente
o Giesu quanto el tuo piacer uerace
beato a quello chal tuo giogho giace
per chel seruire e un regnare perfetto
Aprici il cor Giesu con la tua mano
empici il cuor Giesu di spirito santo
uotaci il cuor Giesu del pensier uano
dacci Giesu per te diuoto pianto
facci amare o dolce Giesu tanto
ch'ognun con teco o Gesu sia elletto
Spira Giesu nel foco che saccenda
Giesu ti dona a chi lo ua chiamando
Giesu chiunq; il priega presto intenda
Giesu e gia con chi lo ua cercando
Giesu contenta ch'il ua disiendo

Giesu chi t'ama sta senza sospetto
Giesu chiama ciascun chel vuol udire
& sempre chinuer lui finchina
Giesu fa el sesso feminil seruire
uien tu infinita, & bonta diuina
tu uergin beata Eufrosina
intercedi per noi nel suo conspetto
Finita uno angiole dice al popolo.
Nessuno hare di uoi prima stimato
che in donna fussi mai tanta fortezza
quanto la sperienza uha mostrato
& ciascun cerchi hauer del ciel l'altezza
& stia sempre al morir apparecchiato
el sommo Dio ui doni sua allegrezza
la storia, e lunga habbiate pazienza
ch'altro non possi & ciascun ha licenza
Finita la rappresentatione di. S. Eufrosina

Lauda dello amor di Iesu.

O Iesu mio, o Iesu mio
tu sei el mie uero Dio
Infiamma el mio cor tanto
del tuo diuino amore
che ardi tutto quanto
in te dolce Signore
struggasi a tutte l'hore
con uero & buon disio
Rinoua con tua gratia
la tenebrosa mente
& fa mie uoglia satia
di te Iesu clemente
fammi tutto seruente
O Iesu santo e pio
Gia sento el cor ferito
del tuo amor uerace
o zucchero candito
che teco porti pace
& fai come fornace
ardere il cor giulio
Io mi sento languire
nel tuo amor perfetto
Iesu fammi morire

O Iesu

O Iesu

O Iesu

con

con amoroso effetto
o quanto e gran diletto
gustar te dolce Dio
Non e maggior dolcezza
che amar te Signore
tu sei somma bellezza
o dolce redentore
io ti dono il mio core
con tutto il mio disio

O Iesu.

Poi che mi dai gustare
l'amor tuo li giocondo
non posso conuersare
in questo iniquo mondo
pero che ue tal pondo
che fa l'huom prauo & rio

O Iesu.

Le celeste uiuande
non si posson gustare
da chi l'affetto spande
al tempestoso mare
pero vuol si mandare
tuttol mondo in oblio

O Iesu

Andiamo al uero stato
che d'ogni ben fornito
ueramente e beato
chi sta con Dio unito
o felice conuito
che satia ogni disio
Chi vuol il sommo bene
ami Iesu diletto
& quando nel cor uiene
tenghilo caro & stretto
& senza alcuu difetto
mantenghi el don di Dio.

O Iesu.

F I N I S.

Cantasi come. Eccol messia.
Lauda della humilta di
Christo & nostra,

O Iesu uerbo incarnato
di maria humil & santa
tu sei la celeste pianta
che buon frutto ha germiato
Humilta ti piacque tanto

Signor sommo & liberale
che piglasti el uile amanto
di nostra carne mortale
& tanto abbassasti lale
della tua magnificencia
che uolesti con clementia
morir per nostro peccato

O Iesu

Mitis & humilis corde
sempre fusti o Signor mio
e tutto misericorde
dolce santo buono & pio
o benigno & uero Dio
questa gratia ci concedi
che nanzi a tua santi piedi
stian col core humiliato

O Iesu.

Cordis genua fietamus
soggiogando el nostro senso
corum deo procidamus
a si grande bene immenso
che quando contemplo & penso
el suo essere eccellente
e me uille esser niente
humil resto e consolato

O Iesu

Et dinanzi a te Signore
leuogli occhi della mente
eon sincero & puro core
priego te Signor potente
fammi orar fetuentemente
con humilta perfetta
che questa e quella faetra
che uola al Signor beato

O Iesu.

Le tue gratie sono sparse
nelle mente humiliate
che si degnono inclinar se
d'esser retre & gouernate
& sempre son liete & grato
d'ogni bene allor concessio
& orando bene spesso
t'hanno sempre ringratiato
Chi uera humilta possiede
sempre spregia humane laude
& con pura, & uera fede
nelle infamie sempre gaudie

O Iesu

& cosi

& così fugge le fraude
del dimon fallo, & sagace
& allor truoua gran pace
quando eglie uirperato
O Iesu.
Si contrista degli honori
che conseguita nel mondo
fugge gratie de signori
che gli son grauolo pondo
ma sta ben lieto & giocondo
a conseruar fra li elletti
che sono humili & abietti
del mondo fuggendo stato
O Iesu.
Quanto sei maggior di tutti
tanto debbi esser humile
questi sono eueri frutti
che dan ghusto al cor uirile
non ti paia cosa uile
per lamor del tuo signore

fuggendol fallace honore
esser deriso & scacciato
O Iesu.
Tu sarai tenuto matto
come il nostro patriarcha
Re Daud che tutto abstratto
humilmente nanzì allarca
ondeggiaua come barca
per seruire al suo Signore
con uera humilta di core
dal qual fu tanto esaltato
O Iesu.
Se uoglian uera salute
humilta pigliam per sposa
nella quale ogni uirtute
e fondata & li si posa
o quanto e gioconda cosa
farli uile per Iesu Christo
che del ciel fa grande acquisto
chi per lui pazzo e chiamato. O Iesu

IL FINE.
IN FIRENZA.

Ad istanza de Iacopo Chiti.

M D L X X I I.

